Crisi energetica, il gas mette l'Ue alle corde

Ormai diviene sempre più chiaro che l'Europa rischia di dover affrontare una crisi energetica nel periodo più freddo dell'anno. La Russia ha iniziato a razionare le sue forniture di gas naturale e la dipendenza energetica dell'Ue da Mosca potrebbe divenire un gravissimo punto debole in questa fase. Una fase in cui Bruxelles sta "scontando" il suo netto appoggio agli Stati Uniti in tema Ucraina, proprio nel momento in cui Mosca sta concentrando armi e uomini lungo il confine in vista di una possibile invasione. A questo va anche ad aggiungersi un altro fattore, ovvero la chiusura di diverse centrali nucleari in Francia a causa di lavori di manutenzione.

Il gas Ttf scambiato ad Amsterdam, dopo essere salito del 14% nella giornata di lunedì 3 gennaio, è corso ieri fino al 22% per poi flettere in serata a +11,5% a 89,7 euro per megawatt all'ora. Il suo record storico era stato toccato poco prima di Natale a oltre 180 euro, quando un invio di scorte statunitense ha aiutato l'Europa a trascorrere in relativa tranquillità il periodo delle festività, portando poi il valore della materia prima a 72 euro.

All'incirca un terzo del gas russo che scorre verso l'Europa attraversa l'Ucraina e un'interruzione delle forniture, come quelle accadute nel 2006 e 2009, "potrebbe trasformare rapidamente la crisi energetica in una crisi generale", scrive a chiare lettere *Bloomberg*. I flussi che attraversano l'Ucraina sono scesi lunedì scorso ai minimi da febbraio 2021 e anche ieri sono rimasti piuttosto contenuti. E il principale gasdotto, Yamal-Europe, continua a operare al contrario, spedendo gas dalla Germania alla Polonia per il qundicesimo giorno consecutivo invece che funzionare in senso inverso, dalla Russia alla Germania.

Inoltre, dal momento che la domanda di gas naturale si sta sempre più celermente riprendendo anche in Asia, l'Europa si ritrova ad affrontare una regione concorrente, che potrebbe mettere le mani sulle scorte di materia prima a prezzi maggiori come ha fatto un paio di mesi fa la Cina con il gas russo. Del resto, le relazioni politiche fra i due Paesi sono decisamente migliori rispetto a quelle che oggi intercorrono fra Mosca e Bruxelles.

E anche il Giappone si presenta come un forte consumatore di gas.

Secondo dati in arrivo dal servizio BloombergNef, l'aumento degli arrivi di gas in Europa dagli Stati Uniti "potrebbe a sua volta essere di breve durata" dal momento che gli Usa ricevono molte richieste anche dalla costa pacifica proprio dai Paesi dell'Estremo Oriente.

Quattro mesi fa, Amos Hochstein, l'inviato degli Stati Uniti per la sicurezza energetica, aveva ammonito l'Europa, spiegandole che non stava facendo abbastanza per prepararsi in vista della stagione fredda e, in effetti, il Vecchio Continente è ormai alle prese con una crisi dell'offerta che ha portato i prezzi del gas (nel 2020 scambiava a 15 euro il megawatt all'ora) a valere oltre sei volte, esercitando un effetto pesantissimo sui conti di imprese e famiglie.
La maggiore influenza di Mosca sui Paesi limitrofi è diventata più evidente alla fine dello scorso inverno, con l'inizio del calo delle scorte europee. Durante l'estate Gazprom, controllata dallo Stato, ha iniziato a chiudere i flussi verso il continente, aggravando così le carenze causate dalla manutenzione ai giacimenti di petrolio e gas nel Mare del Nord e alzando la posta in gioco su Nord Stream 2, il più lungo gasdotto al mondo, che trova contraria Washington. Gli Stati Uniti, infatti, vedono con grande timore la crescente dipendenza energetica dell'Ue da Mosca.

Sarà davvero invasione dell'Ucraina da parte della Russia? O il radunarsi di truppe e tank ai suoi confini è solo un grande bluff del Cremlino per alzare la posta in gioco? Quel che è certo è che Bruxelles ha scelto da che parte stare, e non poteva essere altrimenti: la sovranità nazionale ucraina rappresenta un principio inviolabile, una ideale “linea rossa” che la Russia non deve oltrepassare (come già accaduto in passato con Crimea e Donbass), pena una escalation, anche militare, visto che gli Stati Uniti di Joe Biden hanno da subito fatto capire che non intenderanno lasciare carta bianca alle azioni offensive russe.
Il fronte Ue-Usa, compatto negli ammonimenti alla Russia, sta però creando una serie di ripercussioni a livello energetico: le questioni geopolitiche si intrecciano sempre a quelle legate agli approvvigionamenti energetici quando si parla di Mosca. Che usa le sue riserve naturali di materie prime come arma strategica contro il fronte occidentale.
Quello europeo, nello specifico, fortemente dipendente dalle sue esportazioni, il cui blocco, o anche solo una parziale riduzione (come sta già avvenendo), potrebbero creare seri danni al Vecchio Continente.
Inoltre, i buoni rapporti che oggi intercorrono tra Russia e Cina fanno sì che una parte degli approvvigionamenti sia accaparrata dai cinesi; i quali si riforniscono anche dagli Stati Uniti, tanto che le scorte statunitensi arrivate in soccorso degli europei sono destinate a ridursi. Nota a margine: i cinesi

sono clienti appetibili perchè disposti anche a pagare di più per le forniture.
Con il razionamento “punitivo” delle forniture di gas da parte della Russia, il prezzo ha subìto un'impennata pari al +22%, tanto da far parlare apertamente ormai di una crisi energetica. E se i venti di guerra dovessero intensificarsi al confine ucraino, lo scenario sarebbe destinato a peggiorare. L'Ue è alle corde anche perchè siamo nei mesi più freddi dell'anno, mentre la produzione industriale è ripartita appieno e ha sempre più “fame” di combustibili. Inoltre, il gas naturale è stato indicato da Bruxelles come fonte primaria per la transizione verso fonti energetiche sostenibili: una transizione, però, che richiederà anche molti anni prima che avvenga, rendendo dunque il gas protagonista assoluto tra i combustibili.
In questo si inserisce la vicenda del Nord Stream 2, gasdotto fortemente osteggiato dagli Usa perchè aumenterebbe la dipendenza degli europei dalla Russia. Ma che, allo stesso tempo, permetterebbe al Vecchio Continente di aumentare le sue forniture e calmierare i prezzi.
L'Europa si ritrova nella scomodissima posizione di dover minacciare sanzioni contro un Paese, la Russia, da cui dipende per le sue vitali importazioni energetiche. Un complicato rompicapo, che però al momento sta creando una pericolosa fase di apparente “guerra fredda” con Mosca e che rischia di portare ad una crisi energetica che sarebbe una batosta gravossima per l'Ue, colpendo direttamente famiglie e imprese.